



Ivano Dandrea

# IL MALESSERE DEMOGRAFICO CHE COLPISCE IL CANTON TICINO.

Sfide politiche ed economiche  
per la nostra società

Gli epaper di Coscienza Svizzera – n. 4  
25 gennaio 2021

Il comitato di  
Coscienza Svizzera  
(2020-2024):

Presidente  
Verio Pini

Vice-presidente  
Luigi Corfù

**Membri**

Achille Crivelli  
Alessio Petralli  
Giorgio Krüsi  
Ivano Dandrea  
Oscar Mazzoleni  
Raffaella Adobati Bondolfi  
Remo Lardi  
Sergio Roic

Presidente onorario  
Remigio Ratti

Informazioni:

[www.coscienza Svizzera.ch](http://www.coscienza Svizzera.ch)



| gli epaper di Coscienza Svizzera

ISBN 978-88-941244-5-3

Ivano Dandrea  
**Economista**

Stato al 25/01/2021

# INDICE

GLI E-PAPER DI COSCIENZA SVIZZERA – L'autore	4
Premessa	5
1. Il declino demografico del Canton Ticino	
1.1 2016: anno zero del calo demografico in Ticino	7
1.2 I flussi migratori internazionali: dal 2016 la tendenza si inverte	10
1.3 I flussi migratori intercantionali: dal 2016 la tendenza negativa si consolida	12
1.4 Il saldo naturale e l'inizio dell' "era della denatalità"	15
2. Le Previsioni demografiche	
2.1 Previsioni per la Svizzera - UFS 2020-2050 (scenario di riferimento)	17
2.2 Previsioni per il Canton Ticino - UFS 2020-2050 (scenario di riferimento)	19
2.3 Previsioni UFS del 2016 (2016-2040): un grave errore di valutazione	21
2.4 Quali le conseguenze di questo cambiamento di traiettoria e quali i rimedi	22
3. Come si muovono le nostre principali Città toccate da Alptransit	
3.1 Trend demografici nelle tre Città principali	24
3.2 Il mercato immobiliare delle Città	27
3.3 Quale dinamica tra le Città a seguito dell'apertura della Galleria del Monte Ceneri?	30
4. Conclusioni	31

## **GLI E-PAPER DI COSCIENZA SVIZZERA**

Publicati in [www.coscienza Svizzera.ch](http://www.coscienza Svizzera.ch) gli e-paper sono una nuova iniziativa di CS per comunicare con maggiore prontezza e leggibilità aspetti delle riflessioni in corso nell'ambito dei suoi scopi e programmi di lavoro. In questo senso accompagnano e/o precedono conferenze e dibattiti pubblici – spesso disponibili in registrazione video nel sito – come pure le pubblicazioni tradizionali nei Quaderni di CS o nei volumi collettanei pubblicati in edizioni diverse. Per il loro carattere di impulso alla discussione vanno considerati come contributi personali.

## **L'AUTORE DELL'E-PAPER- N.4 IL MALESSERE DEMOGRAFICO CHE COLPISCE IL CANTON TICINO**

**Ivano Dandrea**

Partner fondatore e CEO del Gruppo multi dal 1991. Laureato in scienze economiche all'Università di Friburgo, si occupa prevalentemente di mandati speciali di consulenza aziendale e strategica per imprenditori e gruppi societari.

[idandrea@gruppomulti.ch](mailto:idandrea@gruppomulti.ch)

## PREMESSA

Il Ticino sta vivendo in questi anni un malessere dovuto a un cambiamento epocale a livello di bilancio demografico. Non era mai successo da quando esistono le rilevazioni sullo stato della popolazione per il nostro Cantone che la stessa diminuisse per tre anni consecutivi. Con l'ausilio dei dati a disposizione vogliamo interpretare le tendenze in atto e suggerire qualche riflessione a riguardo.

È certo che stiamo vivendo qualcosa di assolutamente nuovo, uno scenario al quale non avremmo mai nemmeno pensato. Un fatto che ha colto tutti impreparati: la politica, con una visione a corto termine che non sembra certo preoccupata di inserire nella sua agenda temi sull'evoluzione della popolazione; gli attori economici, che non considerano lo stretto legame tra crollo demografico e carenza di popolazione attiva che questo calo comporterà e infine gli imprenditori immobiliari (soprattutto gli istituti previdenziali) che, indifferenti alla situazione, continuano a costruire come se i loro clienti (inquilini o proprietari) continuassero ad aumentare. Ora, grazie alle nuove previsioni dell'Ufficio Federale di Statistica, sappiamo che non sarà più così.

Qualche ingenuo osservatore potrebbe rilevare che un calo demografico non rappresenta un problema in un mondo affollato. Chi fa questa considerazione non tiene però conto della circostanza che una popolazione invecchia tanto più intensamente e velocemente quanto più si scende al di sotto di due figli per donna in età feconda, cioè quel numero che assicura il ricambio generazionale. Come avviene ormai da anni sia in Ticino sia in Svizzera la conseguenza è che prima diminuiscono i bambini, poi gli adolescenti ed infine la forza lavoro. È quindi accertato che una società in decrescita demografica fa esplodere l'invecchiamento della propria popolazione con tutte le conseguenze del caso (sistemi pensionistici in difficoltà, scarsa attrattività di una società di anziani, ...). L'unico rimedio per compensare il fenomeno dell'invecchiamento e della denatalità è l'immigrazione da altri Cantoni o dall'estero, quest'ultima spesso contrastata dall'illusione di un sovranismo demografico che altro non farebbe che portare la nostra popolazione a un drastico ridimensionamento.

L'impressione di fronte a questi temi è che la generazione definita come "baby-boomer" è stata abbagliata dal cosiddetto istinto della linea retta, termine coniato dal demografo di fama mondiale Hans Rosling<sup>1</sup> secondo il quale "siamo portati a pensare che i trend proseguano immutati seguendo una linea retta che sale pian piano, anche se nella realtà sono pochissimi i casi dove questo avviene". Siamo ormai abituati a guardare con uno sguardo a corto termine le grandi trasformazioni, soprattutto nel mondo digitale, ma siamo altrettanto poco attenti nell'intravedere in questi segnali di lungo termine di decrescita un potenziale pericolo per la nostra società.

Ma possiamo veramente aspettare prima di intervenire? Come sostiene Massimo Livi Bacci<sup>2</sup>, demografo italiano, "in tutta la storia dell'umanità, popolazione è sempre stato sinonimo di benessere". Se guardiamo alla Storia del Canton Ticino ci rendiamo conto della stretta interrelazione tra crescita demografica e benessere/posti di lavoro. I ritmi di crescita che hanno caratterizzato i "30 gloriosi anni" del secolo scorso ne sono una prova, come anche i molti periodi a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo durante i quali i nostri avi dovevano emigrare per trovare lavoro e, a volte, l'ambito benessere.

Non è la prima volta che l'Associazione Coscienza Svizzera si sofferma sullo stato della nostra demografia, avendo pubblicato diversi quaderni e organizzato molteplici convegni su questo tema a partire dagli anni novanta. Allora ci si interrogava sulla forma piramidale della nostra demografia che passava rapidamente ad una forma denominata "ad anfora"

in cui la base è sempre più stretta, la parte centrale si allarga e quella finale si restringe ma con grande lentezza. L'accento era piuttosto sul fenomeno della denatalità e sulla sempre maggiore longevità della popolazione. Si parlava perlopiù delle conseguenze di questo invecchiamento per esempio sui sistemi pensionistici, sulla sanità, sull'assistenza alle persone non più autosufficienti, ma anche sull'aumento dell'età media della vita. Infatti il Canton Ticino è attualmente, con Giappone e Italia, la regione dove l'aspettativa di vita alla nascita è la più alta al mondo. Insomma, una società che invecchia modifica le proprie risorse (forza lavoro) e crea nuovi bisogni, rendendo indispensabile una revisione dei patti tra le generazioni, analizzando le conseguenze a livello di mercato del lavoro e infine riorganizzando l'utilizzo del nostro territorio.

Oggi il tema è di tutt'altro tenore, si è ulteriormente aggravato e va affrontato. Non preoccupa più solo l'invecchiamento della popolazione, inteso come valore assoluto, bensì spaventa l'incidenza relativa del numero di anziani su quello dei giovani a seguito dell'aggravarsi della denatalità, che si sta rafforzando in molti Paesi occidentali. Preoccupano inoltre i saldi migratori con la caduta del saldo internazionale, che in passato ha permesso la crescita della nostra popolazione, e la costante perdita di giovani verso altri Cantoni che Alptransit non ha fermato, anzi. Il Ticino quindi non attrae più persone e sta diventando un Cantone dal quale si emigra.

Con questa breve analisi vogliamo cercare di capire quali sono le dinamiche demografiche al fine di stimolare l'inizio di un vero e proprio confronto tra tutti gli attori coinvolti sul cambiamento di traiettoria della nostra demografia iniziato nel 2016.

Preciso infine che tutti i dati ripresi in questo scritto provengono dall'Ufficio Federale di Statistica (UFS) o dall'Ufficio Cantonale di Statistica (USTAT) e sono stati rielaborati dal sottoscritto.

<sup>1</sup> Hans Rosling, "Factfulness", Ed. Rizzoli, 2019

<sup>2</sup> Massimo Livi Bacci, "Storia minima della popolazione nel mondo", Ed. Il Mulino, 2016

# 1. IL DECLINO DEMOGRAFICO DEL CANTON TICINO

## 1.1 2016: ANNO ZERO DEL CALO DEMOGRAFICO IN TICINO

Con l'anno 2016 si conclude un ciclo positivo di forte crescita demografica per il nostro Cantone, iniziato dopo la seconda guerra mondiale, e che è stato l'elemento portante del nostro benessere e del nostro sviluppo economico.

Diciamolo subito: appare molto difficile capire come mai tutto inizia nel 2016. Non sono entrate in vigore nuove leggi, non abbiamo assistito a cambiamenti sociali significativamente importanti e la nostra economia non è caduta. A prima vista nulla è cambiato nel breve termine ma qualcosa è successo. In economia quando si è confortanti con una situazione come questa, priva di fluttuazioni attribuibili a cicli congiunturali, si tende a parlare di fenomeno «strutturale» non necessariamente legato solo alla nostra struttura economica ma che riguarda la nostra società nel suo insieme. L'assenza di un vero capro espiatorio ci porta a pensare in modo olistico sulle sue origini ritenuto che stiamo parlando di un territorio i cui abitanti si spostano continuamente in una società sempre più globalizzata.

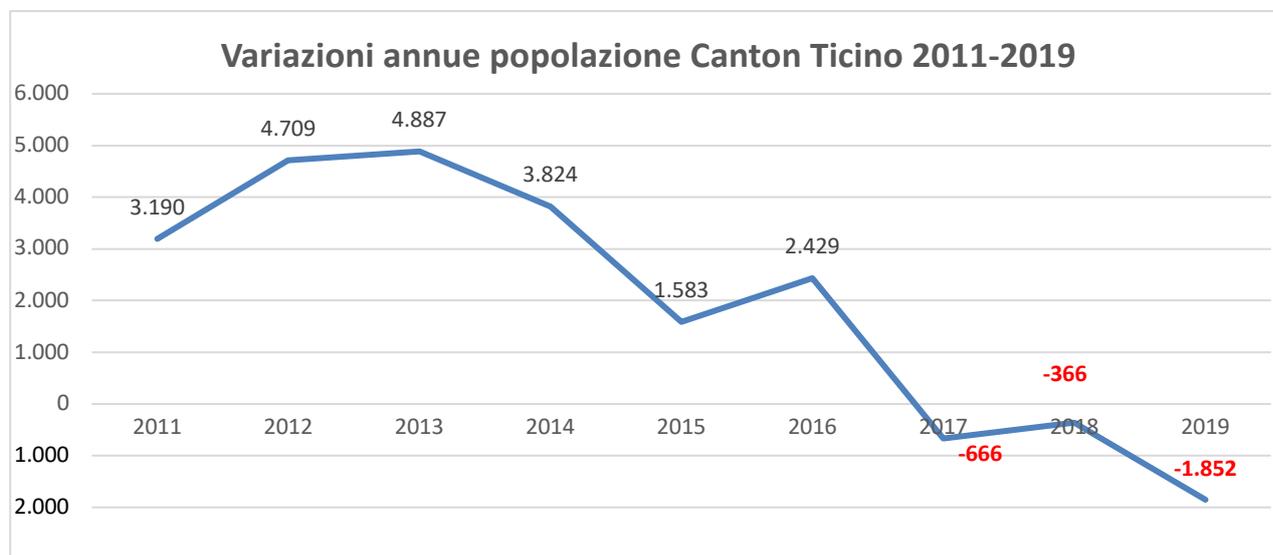
Nel 2016 in Ticino, proprio con l'apertura della galleria di base di Alptransit, avviene qualcosa di insolito. Un calo demografico che trova la sua origine già a partire dagli anni 2013/14 ossia da quando la crescita demografica virtuosa degli anni precedenti, retta da una forte immigrazione dall'Italia, rallenta vistosamente. Sicuramente negli anni 2013/14 abbiamo assistito alla fine di un ciclo positivo generato da importanti arrivi dall'Italia come conseguenza delle nuove norme di trasparenza fiscale introdotte in Svizzera nel mondo bancario. Un Cantone che comunque, pur perdendo una rendita di posizione a livello di piazza finanziaria, ha saputo, grazie alla sua storia di stabilità e sicurezza derivante dall'appartenenza alla Confederazione Svizzera, attrarre molti cittadini italiani in cerca di certezze soprattutto a livello di imposizione fiscale.

I fattori determinanti della dinamica demografica per il nostro Cantone sono principalmente due:

- Il saldo naturale (nascite meno decessi) che tende, anche in Ticino come in molti Paesi occidentali, a sclerotizzarsi. Come vedremo, esistono ben poche misure a breve termine che consentano di intervenire sul fenomeno. Meno nascite e più morti sarà uno scenario che ci accompagnerà in modo inesorabile nei prossimi decenni ed è stato addirittura accentuato nel 2020 a causa dagli effetti della pandemia mondiale.
- Il saldo migratorio che dipende principalmente dall'attrattiva del suo territorio, anche in termini di accoglienza della popolazione straniera, della prosperità dell'economia e, soprattutto, dalla capacità di generare posti di lavoro che attraggano immigrazione di qualità. In Ticino creiamo molti posti di lavoro, per lo più legati ai servizi alle imprese, ma questi non stanno creando nuovi abitanti, bensì soltanto nuovi frontalieri che ormai superano nel 2020 le 70'000 unità.

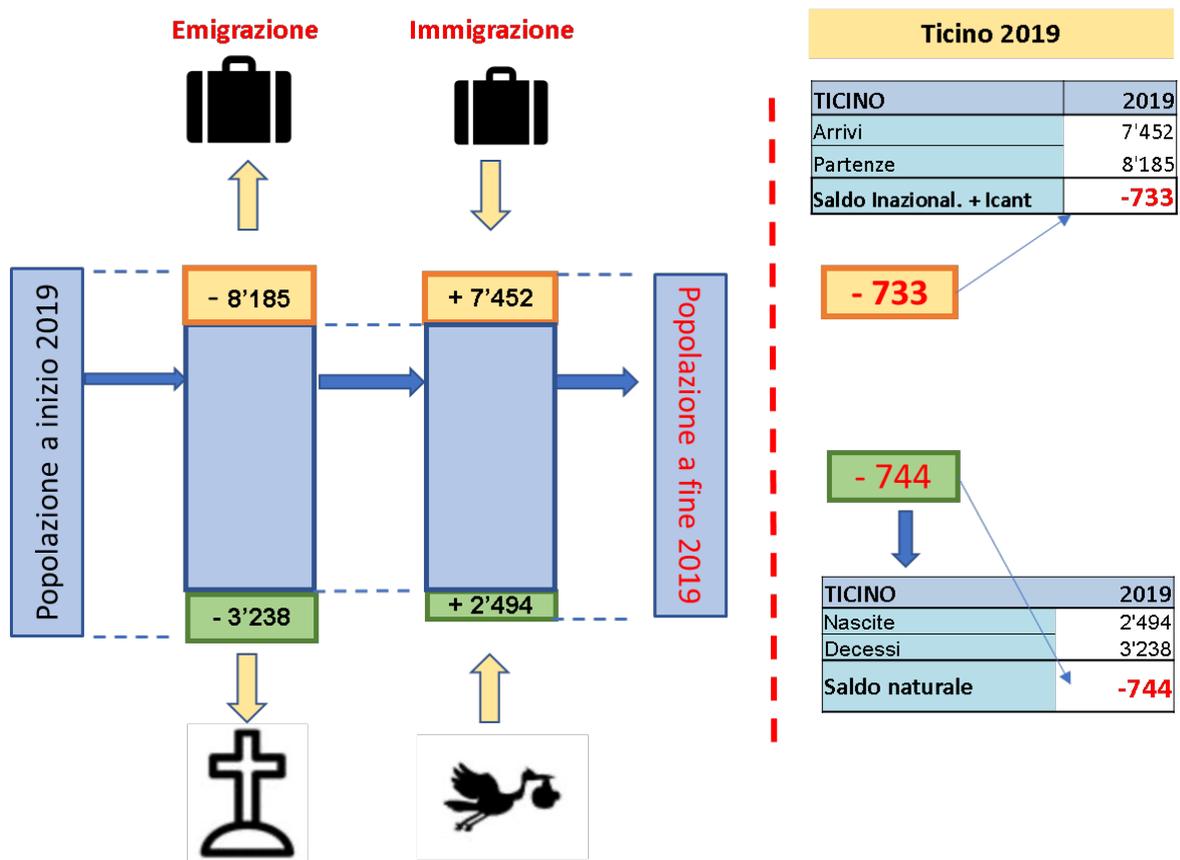
Con l'anno 2016 si conclude per il nostro Cantone un ciclo durato oltre 150 anni di quasi costante crescita demografica. In effetti, per la prima volta nella nostra storia, tra il 2017 e il 2019 la popolazione residente non solo rallenta, ma perde ben 2'884 abitanti (-1'852 nel solo 2019) come illustrato nella Figura N. 1. Un trend che, secondo le nuove previsioni dell'UFS, ci accompagnerà almeno per i prossimi 30 anni.

**Figura N. 1**



Nella rappresentazione che segue (Figura N. 2), molto schematica, viene illustrata la situazione del Canton Ticino nel 2019 che purtroppo evidenzia due valori negativi: il saldo naturale (-744) e il saldo migratorio (-733 tra internazionale e intercantonale). Appare subito chiaro che i flussi migratori in Ticino hanno un'entità ben superiore (3 volte in termini assoluti) ai flussi naturali, caratteristica tipica di un Cantone di frontiera con forti relazioni con il Paese confinante.

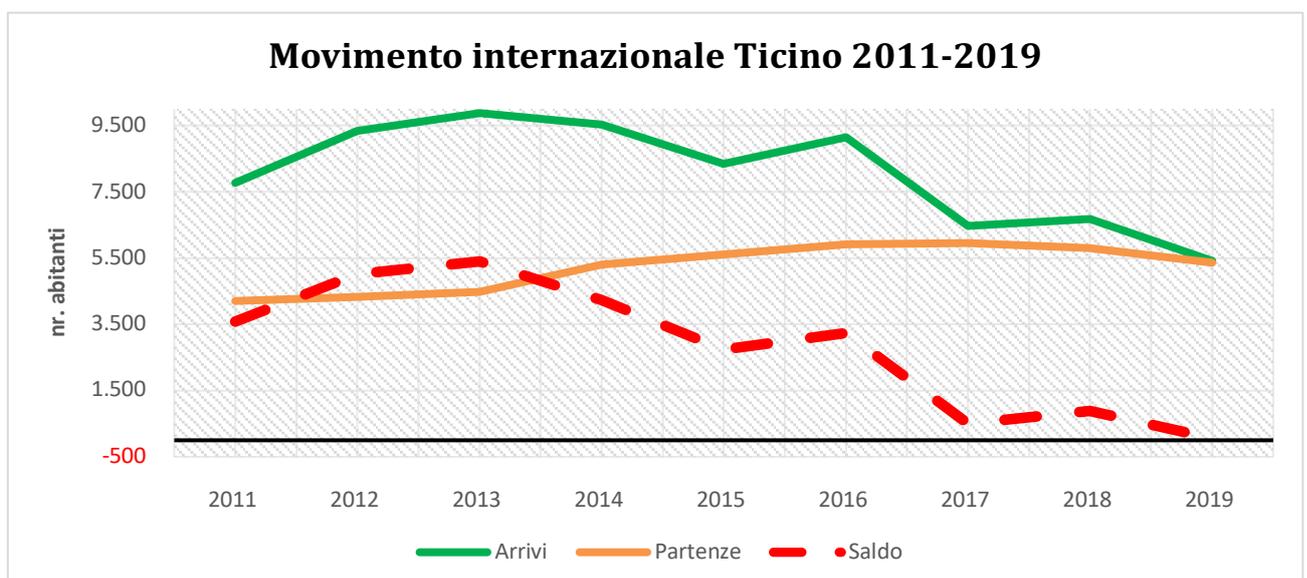
Figura N. 2



# 1.2 I FLUSSI MIGRATORI INTERNAZIONALI: DAL 2016 LA TENDENZA SI INVERTE

Il crollo inaspettato dei flussi internazionali a partire dal 2016, segnatamente dalla vicina Italia, è stato l'elemento scatenante del declino demografico del Canton Ticino.

Figura N. 3

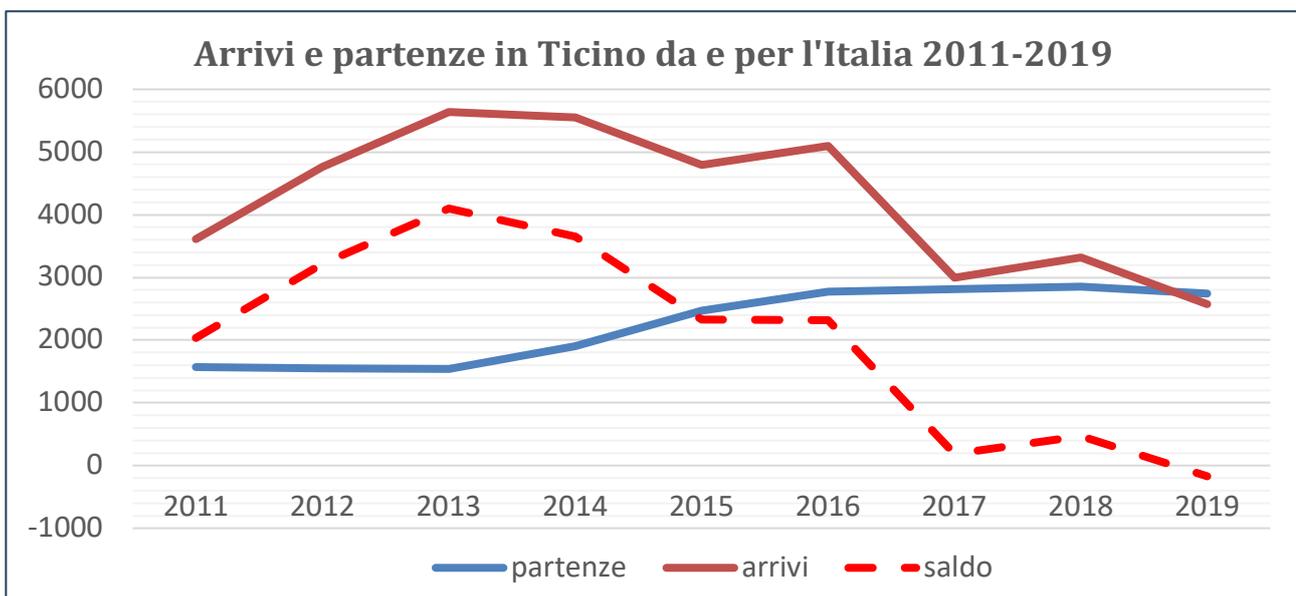


A livello di **flussi internazionali** (Figura N. 3) si può osservare che dal 2017 c'è stato un crollo degli arrivi, che sono diminuiti di circa il 40% dal picco del 2013, mentre le partenze si sono stabilmente posizionate sulle 5'500 all'anno portando in questo modo il saldo vicino allo zero (+ 60 nel 2019). Il Ticino si sta lentamente trasformando da Cantone di immigrazione a Cantone di emigrazione verso l'estero.

È facilmente intuibile, essendo il nostro Cantone l'unico di lingua italiana, che il saldo migratorio internazionale è influenzato soprattutto dagli spostamenti da e per l'Italia. Come illustrato nella figura N. 4, negli ultimi 6 anni il flusso dall'Italia è passato da un saldo positivo di oltre 4'000 nuovi residenti (al netto delle partenze verso l'Italia) ad un saldo addirittura negativo (-171).

Il calo cumulato di arrivi netti dall'Italia dal 2013 (preso come apice) al 2019 è stato di ca.

**Figura N. 4**



9'500 arrivi in meno dall'Italia in soli 6 anni, una cifra considerevole e non priva di conseguenze. Rilevare che dal Ticino l'emigrazione verso l'Italia è maggiore dell'immigrazione è una novità che nessuno avrebbe mai previsto. Se analizziamo nel dettaglio i flussi da e per l'Italia nel 2019, per nazionalità, emerge un dato ancora più scioccante: nel 2019 a livello di saldo sono stati gli abitanti di nazionalità svizzera a portare in negativo di ben -295 il saldo migratorio con l'Italia, mentre le altre nazionalità hanno controbilanciato con 124 arrivi. In altre parole, nel 2019 sono più gli abitanti di nazionalità svizzera a lasciare il Ticino per andare a vivere in Italia rispetto agli stranieri.

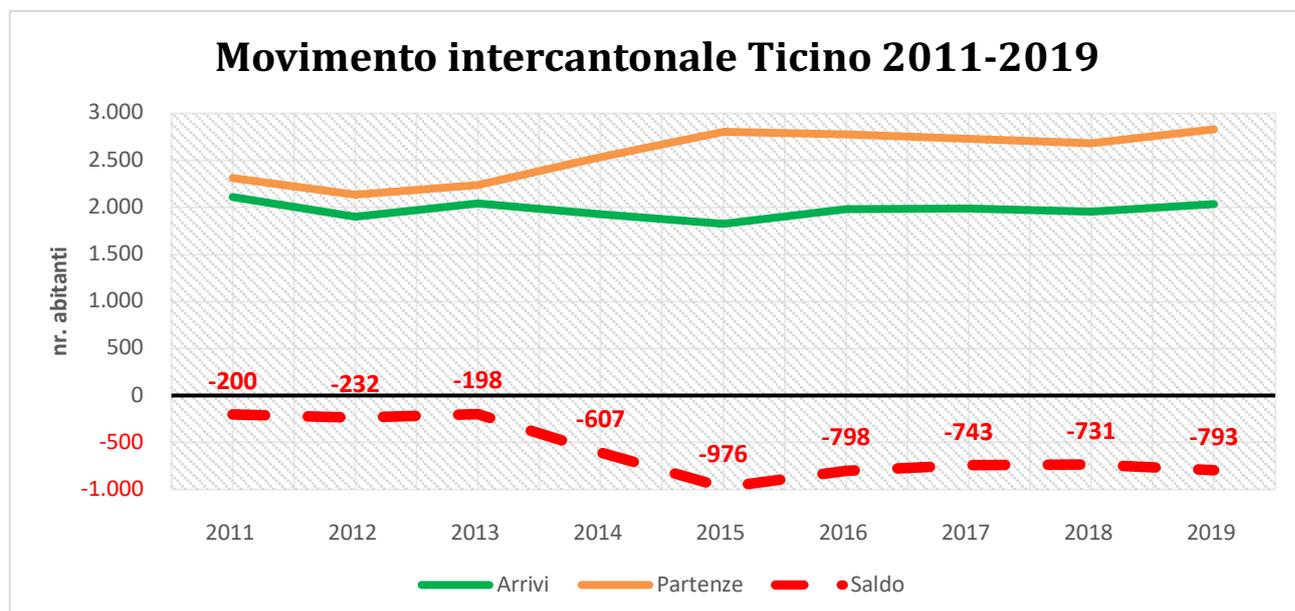
Questo fenomeno potrebbe essere generato da un costo della vita nettamente inferiore nella vicina penisola che porta alcuni cittadini svizzeri ad "emigrare" in Italia, magari continuando a lavorare in Svizzera e incrementando il numero di frontalieri.

Un fenomeno anche questo non privo di conseguenze ma che potrebbe essere frenato del nuovo accordo fiscale sui frontalieri con salari svizzeri meno "attraenti" dal punto di vista fiscale italiano. Questa emorragia di afflussi netti dall'Italia è stata alla base dell'inaspettata stagnazione e contrazione dell'evoluzione della popolazione cantonale, anche rispetto alle previsioni di crescita demografiche effettuate dall'UFS nel 2016, come vedremo in seguito.

# 1.3 I FLUSSI MIGRATORI INTERCANTONALI: DAL 2016 LA TENDENZA NEGATIVA SI CONSOLIDA

Malgrado l'apertura di Alptransit verso Nord il nostro Cantone non ha saputo attrarre nuovi residenti, anzi, ne è uscito indebolito perdendo la componente più dinamica e innovativa della società: i nostri giovani, spesso anche i più formati.

Figura N. 5



A livello di **flussi intercantonali** (Figura N. 5) il saldo era pressoché nullo fino al 2013, mentre tra il 2013 e il 2015, si è aperta una forchetta tra partenze e arrivi che ha portato ad un saldo costantemente negativo di circa 800/1000 unità l'anno. L'arrivo di Alptransit a Sud delle alpi ha peggiorato ulteriormente il saldo migratorio, tendenza che pochi hanno previsto.

Diversi studi fatti dall'USTAT<sup>3</sup> hanno chiaramente dimostrato che il motore di questo cambiamento è, tra le altre cose, la ricorrente partenza dei giovani verso la Svizzera interna. Il Ticino perde una delle componenti più vitali per lo sviluppo: i giovani e spesso i più istruiti, fenomeno denominato "fuga dei cervelli".

Molti osservatori sottolineano a riguardo che il fatto che un giovane vada oltralpe per un'esperienza lavorativa è senz'altro positivo, in una fase della propria vita che permette loro anche l'apprendimento completo di un'altra lingua nazionale. Il problema sta nel fatto che poi, la grande maggioranza di questi giovani, diventati residenti d'oltralpe, non torna più e crea anche una propria famiglia.

Questa tendenza sembrerebbe essere ulteriormente accentuata dai nuovi tempi di percorrenza tra Nord e Sud delle Alpi: il rientro in Ticino, anche infrasettimanale, è molto facilitato. Una problematica che va assolutamente contrastata soprattutto a livello di mercato del lavoro, vera causa di questa emorragia.

Analizzando i dati delle migrazioni intercantonali per l'anno 2019 (Tabella N. 1) si può constatare come il saldo dei giovani nella fascia d'età 20-39 anni che hanno lasciato il Ticino sia di ben 706 (l'89 % del saldo intercantonale nel 2019).

Nel 2018 il saldo migratorio della stessa fascia era di -769 su un saldo complessivo di -731.

**Tabella N. 1**

<b>Ticino: Migrazioni intercantonali 20-39 anni (anno 2019)</b>			
Cantone	partenze	arrivi	saldo
Zurigo	528	196	-332
Vaud	162	80	-82
Lucerna	84	37	-47
Berna	110	69	-41
Grigioni	170	130	-40
San Gallo	54	32	-22
Zugo	35	16	-19
Altri Cantoni	376	253	-123
	<b>1519</b>	<b>813</b>	<b>-706</b>

<sup>3</sup>USTAT, "Migrazioni:Focus sulle partenze dal Ticino, F.Giudici, M. Borioli e D. Bruno, Rivista Dati, giugno 2018.

In altre parole, nel 2018, abbiamo perso di più del saldo e “recuperiamo” questa differenza in altre fasce d’età il che evidenzia bene l’andamento preoccupante di questo fenomeno. I Cantoni preferiti da questi giovani in partenza sono Zurigo, Vaud, Lucerna e Berna.

Il cumulo dei due dati (internazionali e intercantionali) trascina in zona negativa il flusso migratorio complessivo dal picco di 5’200 nuovi afflussi netti in Ticino nel 2013 siamo arrivati al calo di -733 nel 2019: la differenza di quasi 6’000 abitanti in meno è impressionante e le conseguenze non possono essere sottovalutate!

Come osserva bene il Prof. Angelo Rossi nel suo ultimo libro<sup>4</sup> sull’evoluzione del saldo migratorio operano in sostanza due fattori: “il primo è costituito dall’andamento della congiuntura economica. In generale se il PIL cresce, cresce anche l’immigrazione di lavoratori dal resto della Svizzera e dall’estero. Nel contempo l’emigrazione dal Ticino si riduce. Se invece la produzione ristagna o diminuisce, invece, il saldo migratorio positivo tende a contrarsi perché una parte dei lavoratori stranieri, presenti nel Cantone, rientrano in Patria”. La crisi economica che sta colpendo e colpirà duramente il nostro Cantone potrebbe quindi ulteriormente amplificare questo fenomeno migratorio nei prossimi anni.

Oltre al fenomeno congiunturale gioca però un ruolo fondamentale anche l’opportunità per i giovani formati di fare esperienze lavorative più adatte alla loro formazione e in aziende con una maggior propensione all’innovazione. In questo ambito è inutile nascondere che una Città come Zurigo, con un Politecnico Federale e le sue Università, sappia creare quell’ambiente di innovazione e sviluppo.

Un ambiente fortemente legato alle nuove tecnologie che creano quella rete di contatti, relazioni, aziende molto favorevole alle cosiddette spin-off sempre più importanti nella nascita di nuove realtà imprenditoriali innovative. Questo eco-sistema non si trova per ora in Ticino e sarà importante creare le condizioni per replicare questo modello prima che sia troppo tardi.

Se la nostra economia non saprà proporre a questi giovani delle attrattive opportunità di lavoro, all’altezza della loro formazione, come accade invece oltralpe, il problema non verrà risolto. In questo ambito un mirato intervento dello Stato a favore delle aziende che creano tali opportunità andrebbe seriamente valutato, per cercare di fermare questa dannosa e costante emorragia. Abbiamo anche la SUPSI che già oggi fa molto in questo ambito ma che va ulteriormente sostenuta nel suo approccio a sostegno dell’imprenditorialità più innovativa nel nostro tessuto economico.

Ma vi è anche un’altra tendenza, questa volta più politica, sempre legata ai giovani ormai in caduta libera in una società che invecchia da tempo, ben evidenziata da Elio Venturelli<sup>5</sup> ossia che “I giovani sono, e saranno sempre più, una minoranza, all’interno di una realtà generazionale potenzialmente conflittuale. Il rischio di ghettizzazione non è da escludere”.

<sup>4</sup> Angelo Rossi, «Metamorfosi» ed. Fondazione Pellegrini Canevascini, 2020

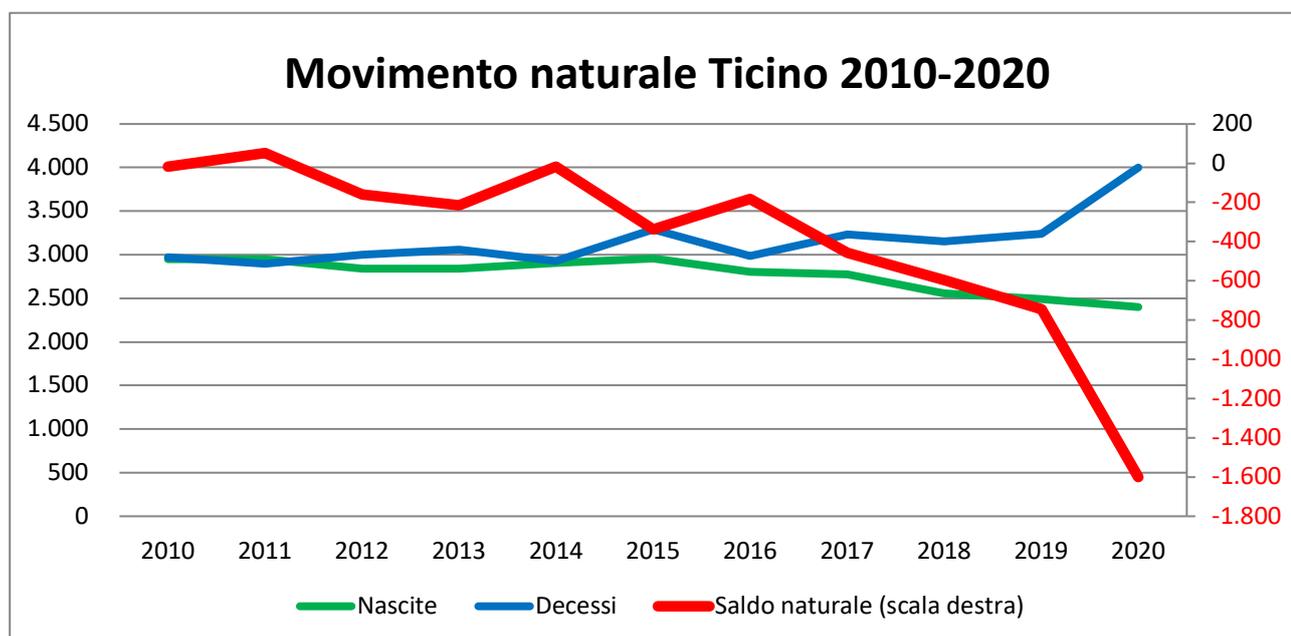
<sup>5</sup> Elio Venturelli, “Vivere sempre più a lungo in una società in via di estinzione, Trent’anni di demografia in Ticino”, Archivio Storico Ticinese 157, giugno 2015

# 1.4 IL SALDO NATURALE E L'INIZIO DELL' "ERA DELLA DENATALITÀ"

La desolante situazione di un Cantone che invecchia e che non fa più figli. Il Cantone con l'aspettativa di vita alla nascita più alta della Svizzera e con la natalità tra le più basse in Svizzera condizionerà il nostro futuro a livello sociale ma anche economico.

Il **saldo naturale** tende a sclerotizzarsi in tutti i paesi occidentali e non esistono misure a breve termine che consentano di intervenire sul fenomeno. Nel 2019, come illustrato nella Figura N. 6, il saldo naturale era di -744, con 3'238 decessi e un numero di nascite pari a 2'494 neonati. Il saldo naturale è costantemente peggiorato dal 2014 in poi, per l'effetto combinato di un leggero aumento dei decessi e di una significativa diminuzione delle na-

Figura N. 6



scite, che tra il 2014 e il 2019 sono scese del 16%, ciò significa che nel 2019 sono nati 463 bambini in meno rispetto al 2015!

Secondo gli ultimi dati disponibili (ripresi anche nel grafico) nel Canton Ticino i decessi nel 2020 sono stati di ca. 4'000 persone (oltre 700 morti in più ossia ca. il 20 % di aumento rispetto all'anno precedente). Un dato che a prima vista può impressionare ma non vi è alcun dubbio che la soglia dei 4'000 morti all'anno, in una società con sempre più anziani, verrà spesso superata nei prossimi anni.

Per quanto attiene alle nascite dovrebbero raggiungere a fine 2020 ca. 2'400 (in leggero calo rispetto al 2019). Il saldo naturale su base annua si assesterà a ca. -1'600 nel 2020. I dati non sono ancora ufficiali si tratta pertanto di una semplice previsione fatta dall'autore.

La denatalità è un trend che inizia a colpire anche il resto della Svizzera a partire solo dal 2019. Anche in questo caso gli ultimi dati disponibili indicano un netto calo della natalità in Svizzera nei primi 10 mesi del 2020 (ca. 4'800 neonati in meno, -6 %, rispetto al 2019 un vero e proprio crollo!).

Le cifre, anche in questo caso, sono rappresentative del tracollo se messe a confronto con l'anno 1966 – tipicamente l'anno di nascita di un baby-boomer – durante il quale vi sono state in Ticino ben 4'000 nascite a fronte di 2'400 decessi portando il saldo naturale di quell'anno a +1'600.

Quello che impressiona veramente, rispetto ai dati del 1966, è che con una popolazione di ca. 200'000 abitanti nel Ticino degli anni 1960/70 nascevano 4'000 neonati mentre nel 2019, con oltre 350'000 abitanti, ne nascevano «solo» 2'494 (-37 % di bambini rispetto al 1966) ma con una popolazione di ben 75% in più rispetto al 1966.

Quello che deve preoccuparci non è tanto l'aumento dei morti: tutti presto o tardi moriremo, è un fatto ineluttabile soprattutto in una società che invecchia, quanto piuttosto il drastico calo delle nascite.

Sui primi si è fatto molto negli ultimi 50 anni, pensiamo alla cura delle malattie ma non solo, sui secondi è ora di agire.

Molti sono i motivi di questa erosione di nuove nascite che, come detto, non tocca solo il nostro Cantone ma tutte le società occidentali. Anticipare politiche a sostegno dei giovani e della natalità, come per esempio ha fatto negli ultimi decenni la Francia, come per esempio ha saputo fare la Francia da diversi decenni, sarà una delle sfide prioritarie dell'intera classe politica svizzera confrontata dal 2020 con un drastico calo delle natalità.

# 2. LE PREVISIONI DEMOGRAFICHE

## 2.1 PREVISIONI PER LA SVIZZERA UFS 2020-2050(SCENARIO DI RIFERIMENTO)

Una Confederazione Svizzera che attira nuovi abitanti e talenti e che continuerà a crescere ma con forti disparità tra regioni. I poli delle grandi città svizzere che attraggono nuovi abitanti a un ritmo impressionante con modelli di sviluppo sostenibili e attrattivi per i giovani.

Le nuove previsioni demografiche 2020-2050 elaborate dall'UFS (maggio 2020) per la Svizzera indicano una buona crescita della popolazione ma, come vedremo con delle significative differenze a livello di singoli cantoni.

Come di consueto l'UFS elabora tre scenari: uno alto, uno di riferimento e uno basso. Per questioni di spazio analizzeremo solo lo scenario di riferimento.

È innanzitutto interessante ripercorrere le ipotesi di base dello scenario di riferimento che così riassumiamo:

- la buona situazione economica con una fiscalità attraente (a livello svizzero)
- l'ipotesi che le PME dovranno assumere manodopera dall'estero
- la crescita sarà determinata da una tenuta della fecondità
- la crescita sarà sostenuta dall'immigrazione dall'estero che si stima nello scenario di riferimento di oltre 100'000 annui (da Spazio Economico Europeo- Spazio Economico Europeo - SEE) e 40'000 (da extra SEE).

**Le previsioni a livello svizzero possono essere riassunte come segue:**

- **La popolazione svizzera aumenterà** nei prossimi 30 anni di oltre 1,7 mio di abitanti (residenti permanenti) passando dagli attuali (2020) ca. 8,7 mio a ca. 10.4 mio di abitanti nel 2050 secondo lo scenario di riferimento.
- **Gli over 65 anni passeranno dagli attuali 1,640 mio a 2,672 mio (+1.031 mio)** mentre la popolazione con meno di 19 anni passerà dagli attuali 1,732 mio a 2,015 mio (+282'738). La popolazione «potenzialmente» attiva (tra i 20 e i 64 anni) passerà dagli attuali 5,314 mio a 5,752 mio (+437'924). **Cambieranno pertanto fortemente le proporzioni delle varie fasce d'età.**
- **Vi sarà un forte aumento del rapporto di dipendenza tra over 65 e popolazione attiva** che passa da 30.9 persone (con più di 65 anni) su 100 persone tra 20 e 65 anni al rapporto di 46.5. Ci stiamo avvicinando lentamente al rapporto 2 «lavoratori» e 1 pensionato!
- **La maggior crescita della popolazione avviene nei grossi agglomerati** (ZH e GE in particolare) dove il tasso di crescita nei prossimi 30 anni supera il 25 %.

## 2.2

# PREVISIONI PER IL CANTON TICINO UFS 2020-2050 (SCENARIO DI RIFERIMENTO)

Uno scenario demografico inquietante: meno giovani, meno lavoratori ma sempre più anziani. Tutta la forza produttiva di una società viene gradualmente erosa dalle tendenze demografiche. Bisogna intervenire prima che sia troppo tardi.

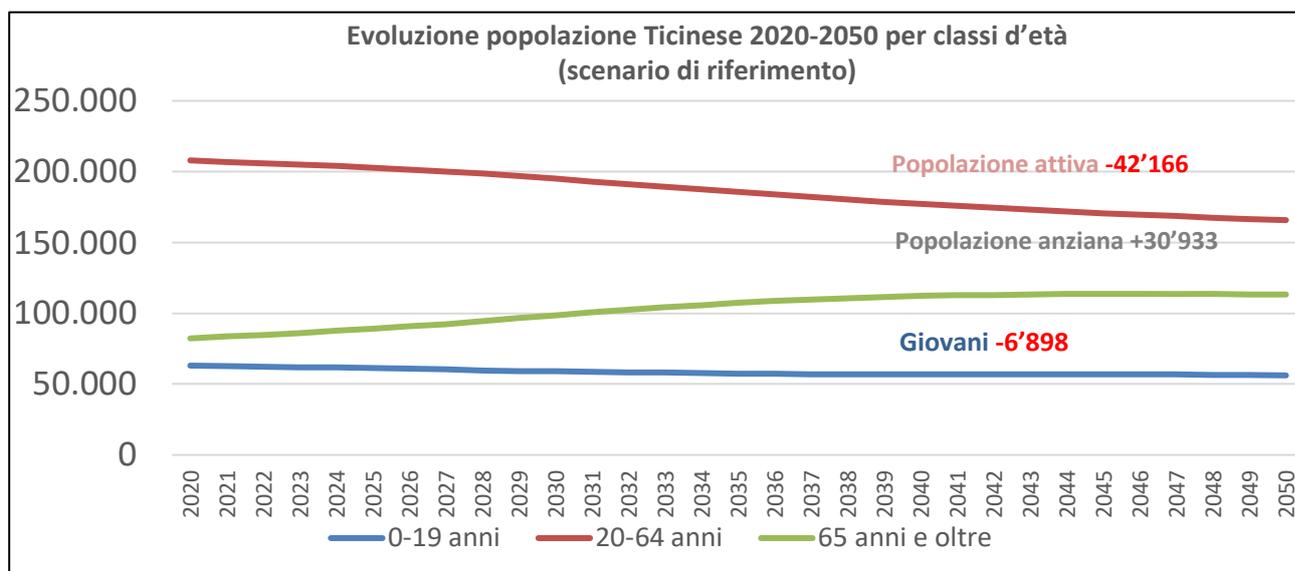
Lo scenario ipotizzato dall'UFS per il Ticino è molto inquietante. Siamo confrontati con una costante diminuzione della popolazione. I dati indicano in effetti che la popolazione del Canton Ticino diminuirà nei prossimi 30 anni di ben 18'131 abitanti passando dagli attuali 353'324 a 335'193 nel 2050 (scenario di riferimento). Se consideriamo lo scenario basso la perdita di abitanti arriverebbe nei prossimi 30 anni addirittura a -48'243, rispettivamente nello scenario alto a -13'167. In altre parole, se va bene perderemo una città come Locarno, se va male una città più grande di Bellinzona nel corso dei prossimi 30 anni!

Secondo le nuove previsioni dell'UFS il Canton Ticino nel 2050 avrà gli stessi abitanti del 2010, in altre parole torneremo alla popolazione di 40 anni prima, ma drasticamente invecchiata e pertanto poco attrattiva. Pensare che questo avvenga senza conseguenze economiche e sociali è semplicemente irresponsabilità politica.

Come mostrato nella Figura N. 7 gli over 65 anni passeranno dagli attuali 82'292 a 113'225 (+30'933 = +37.58%), mentre la popolazione con meno di 19 anni passerà dagli attuali 63'069 residenti permanenti a 56'171 (-6'898 = -10.9%); la popolazione «potenzialmente» attiva (tra i 20 e i 64 anni), infine, passerà dagli attuali 207'963 a 165'797 (-42'166 = -20.27%).

Cambieranno anche in Ticino le proporzioni delle varie fasce d'età con un invecchiamento progressivo ma costante della popolazione. Gli over 65 passeranno dagli attuali 23.3% della popolazione totale al 33.8% nel 2050 (in CH sarà del 25,6%). Diminuiranno invece proporzionalmente i giovani con meno di 19 anni passando dagli attuali 17.9% al 16.8% (in CH 19.3 %) e la classe di popolazione solitamente considerata attiva (20-64 anni) che passerà

**Figura N.7**



dagli attuali 58.9% al 49.5% (in CH 55.1%).

Il lettore potrà obiettare che il 2050 è molto lontano. In parte ha ragione ma cionondimeno va ricordato che la demografia può essere letta come una scala mobile: un semplice sguardo e sappiamo già ora chi sta salendo. I bambini che oggi giocano nel parco sotto le nostre case nel 2050 avranno poco più di trent'anni. Il futuro non è mai molto lontano.

Se ci fermiamo alle previsioni per il 2030 vediamo già una brusca decrescita. Perdiamo oltre 4'000 giovani da 0-19 anni (ca. 400 in meno ogni anno), perdiamo 13'000 persone potenzialmente attive tra i 20 e i 64 anni (-1'300 all'anno) e avremo 16'500 persone in più di over 65 anni (+1'650 in più ogni anno).

Questi dati evidenziano già molto bene il disagio demografico che stiamo vivendo. Il Ticino è il Cantone che perderà più popolazione a livello svizzero nei prossimi 30 anni con una contrazione del 5 %.

Questa situazione ci mette di fronte ad una grande sfida in quanto se, durante gli anni dal 1970/80 al 2013 il nostro Cantone ha potuto fare affidamento sul classico "dividendo demografico" – situazione nella quale la crescita economica deriva dall'aumento della popolazione in età lavorativa tipicamente 20-64 anni – ora questo dividendo diventa decisamente negativo con la perdita di oltre 40'000 potenziali lavoratori tra il 2020 e il 2050.

Una società che invecchia, come già segnalato, crea anche un secondo effetto molto nefasto per l'economia il cui motore di sviluppo sarà sempre più l'innovazione nei modelli di business. Il fatto che ci sia sempre una proporzione maggiore di lavoratori senior rallenterà la promozione di lavoratori junior.

Di conseguenza il capitale umano dei lavoratori più giovani si accumulerà più lentamente perché questi dovranno attendere più a lungo per coprire quelle posizioni che comportano l'acquisizione di nuove capacità. Uno dei fattori di successo della Silicon Valley è proprio la possibilità che tanti giovani hanno di ricoprire posizioni di responsabilità nelle aziende. Magari andando incontro ad alcuni fallimenti, ma acquisendo prima di molti altri colleghi del mondo industrializzato le capacità imprenditoriali da accoppiare alle naturali doti di creatività.

## 2.3

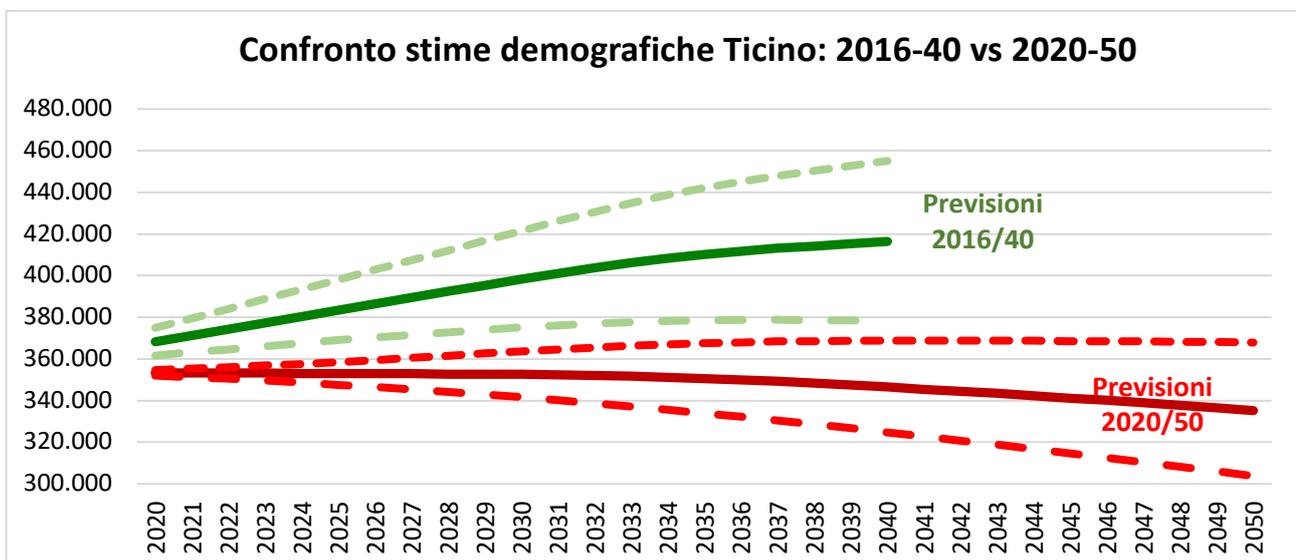
# PREVISIONI UFS DEL 2016 (2016-2040): UN GRAVE ERRORE DI VALUTAZIONE

Nel 2016 tutte le previsioni dell'UFS davano un Cantone in crescita fino al 2040. Un errore che il Ticino pagherà a corto termine con un'eccessiva produzione di unità abitative ma senza nuovi residenti.

È interessante notare come le precedenti previsioni fatte dall'UFS nel 2016 per il Ticino (2016-2040) – dopo solo 4 anni – hanno dovuto essere riviste in quanto completamente errate. Purtroppo errori così marchiani hanno indotto un intero settore, quello immobiliare e della costruzione, a investire a volte in maniera smisurata in nuove unità abitative. L'errore in soli 3 anni è stato di oltre 13'000 abitanti mentre sulle previsioni 2040 la differenza tra la previsione del 2016 e quella del 2020 è di quasi 70'000 abitanti. Le nuove previsioni di maggio 2020 dell'UFS per il periodo 2020/2050 correggono il tiro e segnalano l'anomalia del nostro Cantone a livello federale.

L'errore è importante e con ogni probabilità anche l'UFS non ha saputo prevedere il crollo dei flussi migratori dall'Italia, abbagliati dalla "sindrome della linea retta" di Rosling. Come evidenziato nella Figura N. 8 lo scenario minimo delle previsioni 2016 è addirittura superiore allo scenario alto del 2020.

Figura N.8



## 2.4

# QUALI LE CONSEGUENZE DI QUESTO CAMBIAMENTO DI TRAIETTORIA E QUALI I RIMEDI

Ogni malessere va curato prima che diventi un problema endemico e che sia troppo tardi. E' giunto il momento che la politica promuova ogni possibile misura per contrastare questa tendenza. Misure a favore di giovani e del mercato del lavoro.

Se da una parte il Ticino ha sempre saputo sfruttare al meglio l'appartenenza ad uno stato federale virtuoso, riassumibile in stabilità finanziaria, politica ed economica, nel caso della demografia è uno dei pochi Cantoni che sfortunatamente non ha seguito il trend nazionale e continuerà a non seguirlo nei prossimi decenni. Mentre la Svizzera crescerà il nostro Cantone perderà popolazione.

La domanda che dobbiamo allora porci è: come mai il Ticino è in controtendenza rispetto alla Svizzera? Potremmo a riguardo pensare che si tratti di un effetto di frontiera e che siamo «trascinati» nel malessere demografico italiano, uno dei primi Paesi in Europa a perdere popolazione (nel 2019 ha perso quasi 200'000 abitanti). Guardando però alla situazione dei Cantoni di Basilea e Ginevra questa tesi non trova conferma in quanto, pur essendo regioni di transfrontaliere come il Ticino, cresceranno fortemente nei prossimi anni (Basilea +9% e Ginevra ben +30% entro il 2050) ma confinano comunque con Francia e Germania che non perdono abitanti come nel caso dell'Italia

Potrebbe però trattarsi di un effetto frontiera riscontrato solo nei confronti della vicina Italia, dovuto in particolare ad un'importante differenziale del potere d'acquisto e del costo

della vita in generale. Questa ipotesi potrebbe trovare conferma nel fatto che l'unico altro Cantone Svizzero che perde popolazione è il Canton Grigioni (-4% nel 2050) che pure confina con l'Italia.

Sempre nell'ottica della vicina penisola andrebbe analizzata la perdita di oltre 40'000 persone in età potenzialmente attiva entro il 2050 (ca. il 20% di perdita) che potrebbe portare ad un ulteriore incremento dei frontalieri che lavorano in Ticino e vivono in Italia con salari nettamente superiori a quelli italiani. Il recente accordo fiscale firmato tra Italia e Svizzera potrebbe attenuare questa tendenza rendendo de facto meno attrattivo il salario svizzero rispetto ad ora. La speranza è che le nuove norme portino alcuni frontalieri, soprattutto della fascia salariale medio alta, a spostare la propria residenza in Svizzera contribuendo al nostro bilancio demografico.

Ma non vanno nemmeno sottovalutati, sempre a livello di mercato del lavoro, gli effetti del salario minimo di CHF 4'000.- votato dal popolo ticinese e che entrerà in vigore per tutti i salariati (inclusi quindi i frontalieri) e per tutti i settori economici il 1° gennaio 2022.

Tutto fa pensare che se dovessimo perdere ogni anno persone nella fascia potenzialmente attiva e se l'economia ticinese non subisse un tracollo dovremmo attingere ancor di più a nuova manodopera dall'estero. L'unico motivo per il quale ciò potrebbe non avvenire potrebbe essere la trasformazione digitale in atto che, come noto, porterà con sé maggiore automazione/digitalizzazione delle aziende e la perdita di posti di lavoro in determinati settori. D'altra parte però se è vero che alcuni lavori verranno soppiantati dall'automazione, dall'altro si creeranno nuove figure professionali che prima non esistevano e il saldo occupazionale potrebbe addirittura essere positivo.

Tuttavia, i profili che andranno a ricoprire i nuovi posti di lavoro saranno profondamente diversi da quelli che perderanno il lavoro a causa della digitalizzazione. Non ci potrà quindi essere una facile riconversione di quei lavoratori, specialmente over 50. Si tratterà quindi di trovare un non facile equilibrio nel cercare di compensare un calo (demografico) con un altro calo (di forza lavoro).

Dubito fortemente che tutto questo possa accadere senza lasciare sul campo delle fasce di lavoratori o delle profonde crisi sociali.

Un'ulteriore riflessione andrebbe fatta anche sui lavoratori frontalieri che operano in settori strategici come la sanità per scongiurarne la dipendenza per la nostra sicurezza; a tali lavoratori andrebbe offerta la disponibilità di alloggi a pigione di favore per incentivarli a trasferirsi sul territorio ticinese compensando, almeno parzialmente, il differenziale del costo della vita.

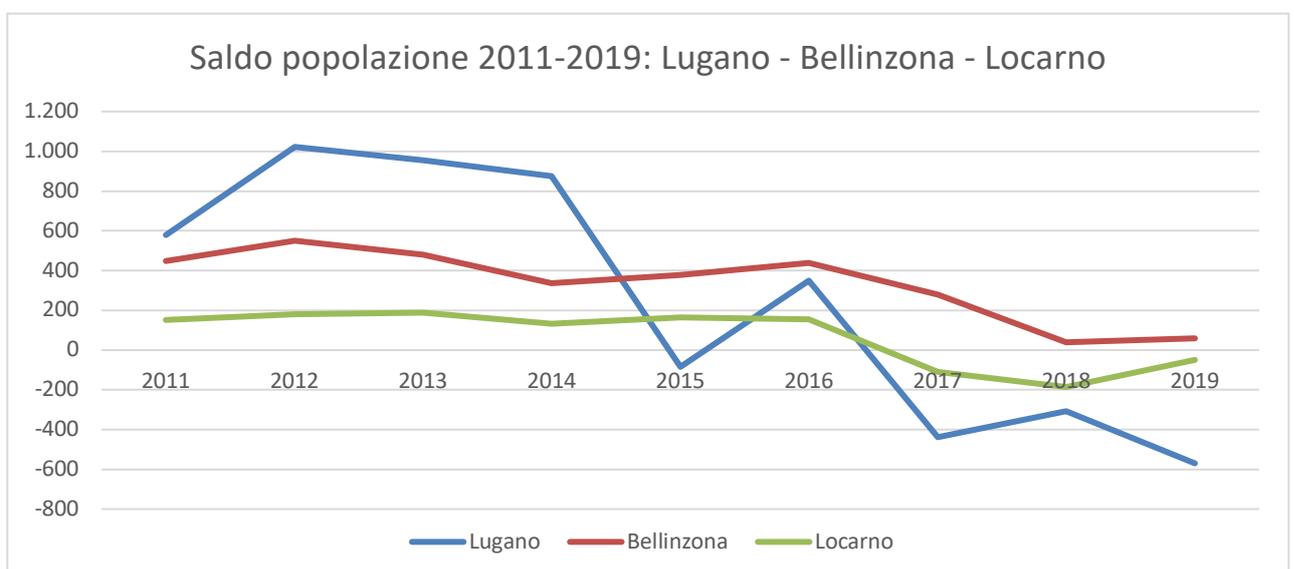
Una specie di mercato immobiliare transfrontaliero che permetterebbe da una parte di incrementare la popolazione e magari l'insediamento di nuove famiglie e dall'altra di attenuare il continuo incremento dei frontalieri, determinando anche un effetto decongestionante sulla mobilità del nostro cantone ormai al collasso.

# 3. COME SI MUOVONO LE NOSTRE PRINCIPALI CITTÀ TOCCATE DA ALPTRANSIT

## 3.1 TREND DEMOGRAFICI NELLE TRE CITTÀ PRINCIPALI

Anche le città perdono abitanti: spesso sono giovani che vanno a vivere in altri Cantoni per motivi lavorativi. Gli arrivi internazionali nelle città, in forte calo, non riescono più a compensare questa perdita.

Figura N.10



Analizzando la dinamica delle singole Città vediamo come che tutte le grandi Città perdono abitanti a favore di altri cantoni e che tutte hanno un saldo internazionale timidamente positivo ma in netto calo. Bellinzona è l'unica a far registrare un saldo intercomunale positivo, mentre Locarno è sostanzialmente in pareggio e Lugano perde a beneficio degli altri comuni più di 3 volte gli abitanti guadagnati da altre Nazioni

**Tabella N. 2**

<b>LUGANO</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>
Saldo internazionale	1316	1632	1610	1444	643	860	298	409	181
Saldo intercantonale	-79	-97	-79	-204	-270	-196	-209	-188	-239
Saldo intercomunale	-387	-358	-411	-272	-448	-251	-329	-357	-283
<b>Saldo migratorio</b>	<b>850</b>	<b>1177</b>	<b>1120</b>	<b>968</b>	<b>-75</b>	<b>413</b>	<b>-240</b>	<b>-136</b>	<b>-341</b>
<b>BELLINZONA</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>
Saldo internazionale	386	416	376	322	280	357	15	138	89
Saldo intercantonale	-24	14	-5	-84	-110	-90	-30	-128	-108
Saldo intercomunale	-17	48	28	-4	86	60	146	-24	64
<b>Saldo migratorio</b>	<b>345</b>	<b>478</b>	<b>399</b>	<b>234</b>	<b>256</b>	<b>327</b>	<b>131</b>	<b>-14</b>	<b>45</b>
<b>LOCARNO</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>
Saldo internazionale	163	165	197	151	143	128	43	67	34
Saldo intercantonale	-1	32	-27	-16	-20	-31	-58	-16	-17
Saldo intercomunale	30	20	52	28	37	60	-77	-205	-27
<b>Saldo migratorio</b>	<b>192</b>	<b>217</b>	<b>222</b>	<b>163</b>	<b>160</b>	<b>157</b>	<b>-92</b>	<b>-154</b>	<b>-10</b>

Anche per le Città la partenza dei giovani è un fenomeno molto rilevante. La Tabella N. 3, riferita al solo anno 2019, evidenzia molto bene come anche le Città stiano perdendo giovani in età tra i 20 e i 39 anni a favore di altri Cantoni, un fenomeno solo parzialmente compensato con l'arrivo di coetanei dal resto del mondo. Il saldo intercomunale per questa fascia d'età indica invece una Lugano che perde molti giovani a favore di altri Comuni e una Bellinzona invece che ne attrae.

**Tabella N. 3**

<b>Saldi migratori 2019 - Fascia d'età 20-39 anni</b>				
	Saldo internazionale	Saldo intercantonale	Saldo intercomunale	Saldo complessivo
Lugano	30	-159	-98	-227
Bellinzona	26	-104	49	-29
Locarno	14	-28	-1	-15

## Lugano

La Città di Lugano è stata la prima Città a perdere popolazione: con il suo carattere internazionale ed essendo la meta preferita degli italiani in arrivo è normale che sia stata la prima ad essere toccata dalla decrescita. Nell'ultimo rilevamento (2019) Lugano perde 570 abitanti ed è tornata alla popolazione del 2013 con una perdita cumulata, dall'apice del 2015, di oltre 1'317 abitanti. Il saldo demografico di Lugano rispecchia esattamente il trend fatto registrare dal Cantone nel suo complesso.

La sola Lugano è responsabile del 31% del calo demografico cantonale, mentre la sua popolazione costituisce solo il 17,8% della popolazione ticinese.

Il saldo migratorio di Lugano è completamente dominato dal saldo internazionale, tanto da seguirlo quasi uno ad uno, mentre il saldo naturale è in netto peggioramento, sia per l'aumento dei decessi, sia per il calo delle nascite. Questo fenomeno ha portato all'apertura di una forchetta sempre crescente dal 2013 in avanti.

## **Bellinzona**

È l'unica Città che finora non ha mai perso abitanti, anche se ha registrato una brusca frenata nella crescita della sua demografia.

Il saldo migratorio di Bellinzona è guidato dall'andamento del saldo internazionale, che ha registrato un netto peggioramento fin dal 2012. Per quanto attiene al saldo migratorio intercantonale, ha subito anch'esso un lento peggioramento, salvo una piccola ripresa nel 2017. L'apertura della Galleria di base di Alptransit verso Nord non ha generato l'arrivo di nuovi abitanti come inizialmente sperato.

Il saldo intercomunale, infine, è sempre stato positivo dal 2015 in poi e, nonostante una battuta d'arresto nel 2018, ha mostrato segnali di ripresa nel 2019. Questo effetto è sicuramente dovuto al fatto che la nuova Bellinzona ha aggregato gran parte del Distretto di Bellinzona ed è quindi composta non solo da una Città, ma anche da molti quartieri (ex Comuni) periferici che attraggono abitanti. L'apertura della nuova galleria ferroviaria del Monte Generi potrebbe portare nuovi abitanti in provenienza dal sottoceneri, soprattutto a causa dei costi dei beni immobiliari nettamente inferiori.

La natalità di Bellinzona è positiva, a conferma che la Città ha un carattere prevalentemente più familiare avendo anche, come detto, aggregato molti comuni limitrofi con ancora una forte componente di case monofamiliari.

## **Locarno**

Il Comune di Locarno ha perso abitanti negli ultimi 3 anni ed è tornato alla popolazione del 2014. Il saldo demografico di Locarno, che era rimasto positivo e costante dall'inizio del decennio fino al 2016, ha subito una contrazione tra il 2017 e il 2018, mostrando tuttavia segnali di una timida ripresa nel 2019, cosa che sembrerebbe scongiurare il pericolo di un crollo demografico.

Il saldo migratorio è dominato dall'andamento negativo fatto registrare dal saldo intercomunale tra il 2016 e il 2018; anche se in recupero. Nel 2019 infatti, complice la ripresa del saldo intercomunale, il saldo migratorio complessivo è tornato vicino allo zero.

Il movimento naturale segue tendenzialmente l'andamento delle nascite, essendo il numero dei decessi abbastanza costante. Nel 2019 vi è stato anche un incremento significativo delle nascite, cosa che costituisce un unicum tra le principali Città del Cantone.

## 3.2

# IL MERCATO IMMOBILIARE DELLE CITTÀ

In un contesto di calo demografico le città devono monitorare costantemente il territorio e le nuove unità abitative. Il rischio non sono le nuove abitazioni in zone interessanti e privilegiate ma le vecchie palazzine che resteranno in quartieri sempre più abbandonati.

Il nesso tra evoluzione demografica e mercato immobiliare in generale è rappresentato dalle unità abitative. Questo dato, in termini molto generali, ci dà il grado di assorbimento delle nuove unità abitative da parte del mercato. Ritenuto che in Ticino abbiamo ca. 2.1 persone per economia domestica (o unità abitativa) sappiamo che se costruiamo ex novo 100 nuovi appartamenti questi potenzialmente possono attrarre ca. 210 nuovi abitanti.

Le dinamiche del mercato immobiliare sono però molto più complesse in quanto vi sono fenomeni come le famiglie monoparentali, i divorzi, i figli che escono di casa che portano a pensare che non tutte le nuove unità abitative verranno utilizzate da nuovi abitanti ma si tratta di semplici spostamenti all'interno dell'area considerata.

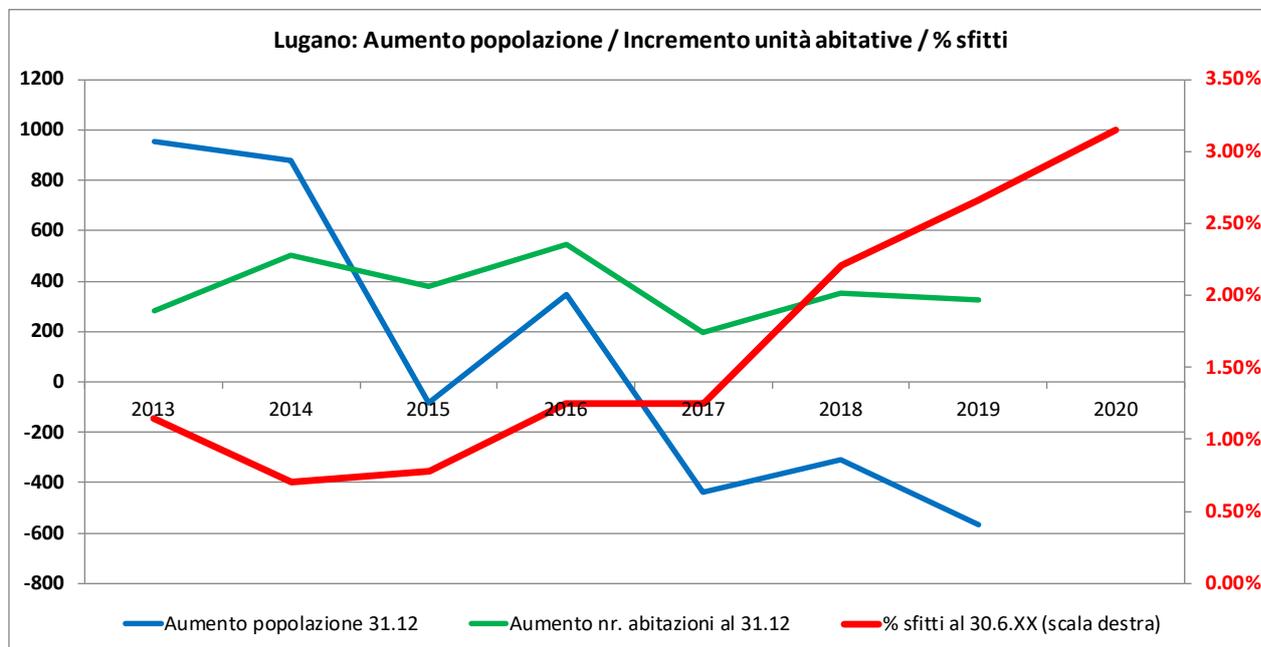
E' però altrettanto chiaro che se siamo in un mercato di decrescita demografica, come è il caso nel Canton Ticino, il fatto di costruire nuove unità abitative presto o tardi avrà due effetti: da una parte accrescerà ulteriormente il già alto tasso di sfritto, dall'altro avrà l'effetto di accrescere il già presente "effetto di sostituzione" – lascio il vecchio appartamento per uno nuovo molto più moderno e strutturalmente più adatto alle nuove esigenze – e pertanto vi sarà un aumento dello sfritto soprattutto nel vecchio con esigenze di risanamento/ristrutturazione dell'esistente. Questo potrà creare nel breve termine delle zone con elevati sfritti a rischio "spopolamento". I comuni dovranno in futuro monitorare da vicino i dati degli sfritti per singoli quartieri per evitare situazione di ghetto per aree periferiche abbandonate. Intrecciando i dati sull'andamento demografico con i dati delle nuove unità abitative (oltre che dei progetti sul territorio in fase di costruzione) si riesce anche ad anticipare il futuro del mercato immobiliare in termini di sfritti, un lavoro di prevenzione che i Comuni devono organizzare al più presto sul territorio.

L'attuale situazione, nelle tre Città prese in considerazione, dello sfritto, delle unità abitative

e della demografia può essere riassunta come segue.

**Lugano** (Figura N.11): la principale Città Ticinese è quella che ha avuto la maggior perdita di abitanti ma le nuove unità abitative si sono stabilizzate su un livello “normale” di ca. 300/400 unità all’anno. La forchetta tra nuove abitazioni e decrescita demografica non si sta aprendo ulteriormente negli ultimi due anni, cosa che dovrebbe evitare, sempre che la

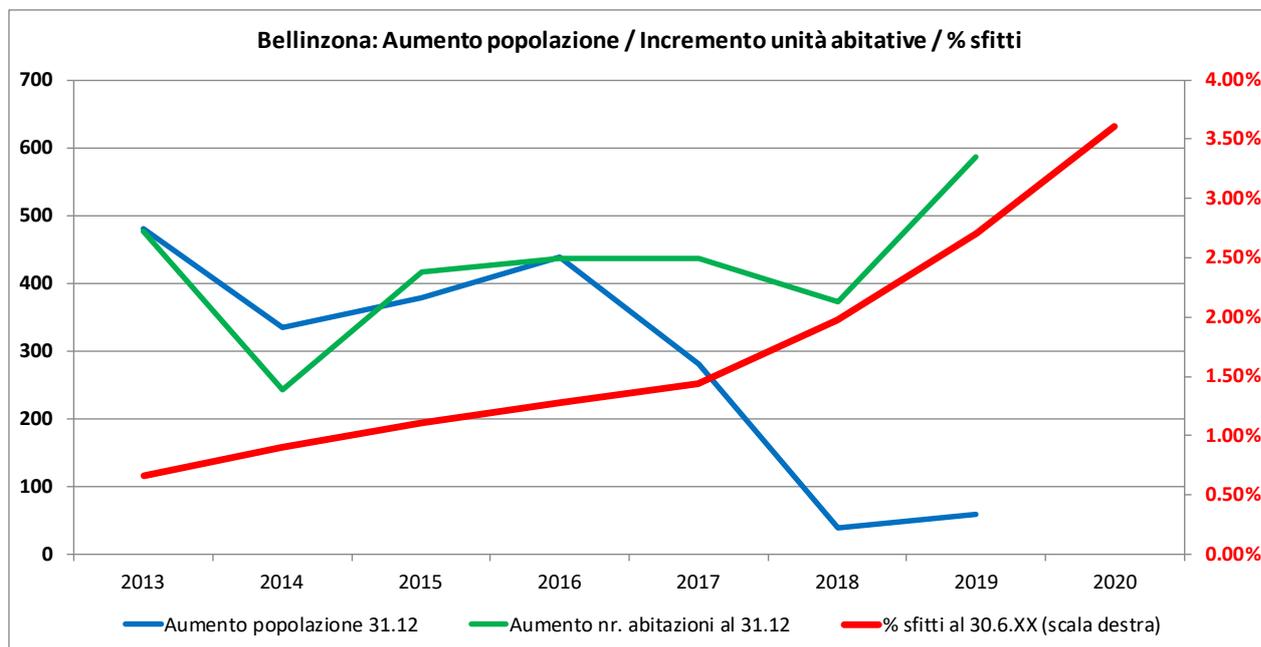
**Figura N. 11**



decrescita demografica non peggiori ulteriormente, un’esplosione del livello di affitto rispetto ai livelli attuali.

**Bellinzona** (Figura N.12): La capitale del Cantone fino al 2016 ha mostrato una buona crescita della popolazione che cresceva quasi in rapporto 1:1 con le nuove abitazioni e un buon livello di assorbimento delle nuove unità abitative. A partire dal 2017 le due linee si

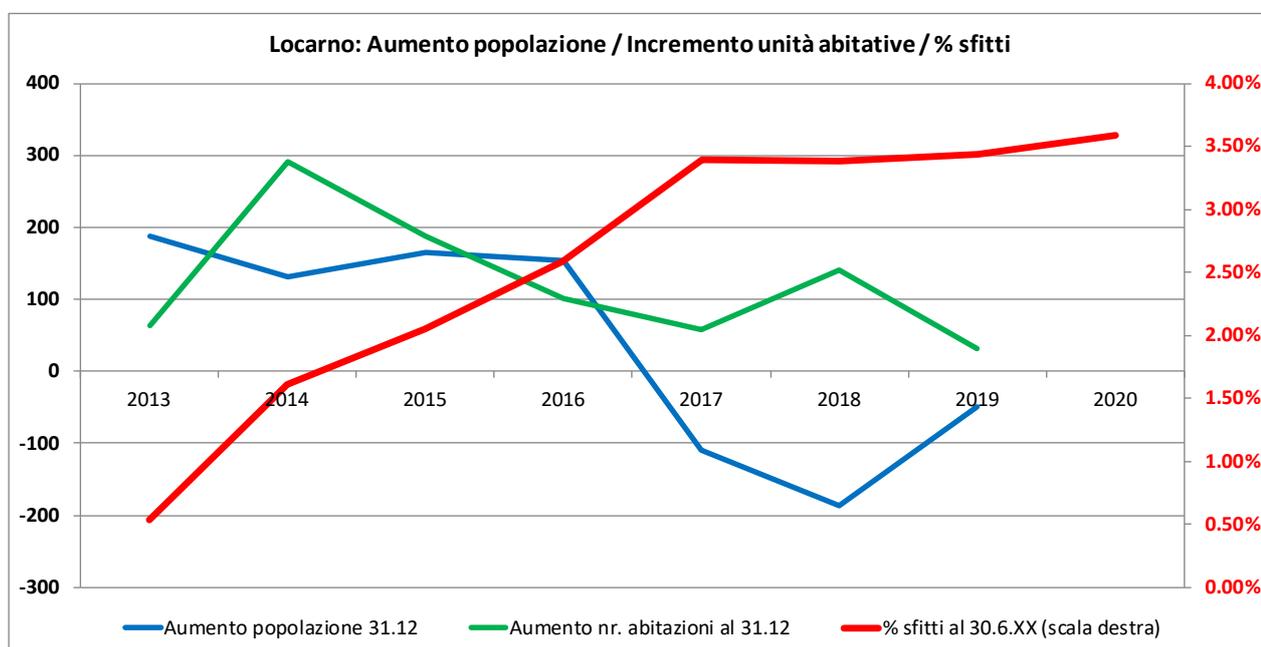
**Figura N 12**



sono distanziate ulteriormente con un significativo incremento delle unità abitative (soprattutto nel 2019) a fronte di un netto raffreddamento nella dinamica della popolazione residente con l'inevitabile aumento dello sfitto. L'apertura di questa forchetta porta a prevedere un ulteriore importante aumento dello sfitto, che certamente supererà ampiamente la soglia del 4 % già nel corso del 2021.

**Locarno** (Figura N.13): la Città sul Verbano mostra dei buoni segnali a livello di demografia con una bella ripresa nel 2019 anche se ancora leggermente in calo, ma soprattutto vi è un netto calo delle nuove unità abitative (sempre nel 2019). Sembrerebbe quindi che il mercato immobiliare si sia adattato alla stagnazione demografica con effetti sicuramente benefici sul livello di sfitto, che dovrebbe stabilizzarsi.

**Figura N 13**



### 3.3

## QUALE DINAMICA TRA LE CITTÀ A SEGUITO DELL'APERTURA DELLA GALLERIA DEL MONTE CENERI?

Ridurre il tempo di percorrenza tra le città significa metterle in concorrenza con le altre città ma anche con le zone periferiche che offrono qualità di vita in tempi di percorrenza ridotti. Le città dovranno fare di tutto per essere attrattive da tutti i punti di vista.

La netta riduzione dei tempi di percorrenza tra Bellinzona e Lugano (15 minuti) e tra Locarno e Lugano (29 minuti) genererà una forte concorrenza tra le Città in tutto il Canton Ticino per accaparrarsi nuovi abitanti. Il tempo di percorrenza non sarà più una variabile determinante per la scelta della propria abitazione e questo potrebbe anche comportare una polarizzazione verso i centri e non necessariamente in prossimità del luogo di lavoro. La concorrenza si manifesterà dapprima sul piano immobiliare (affitti e costo delle abitazioni) ma si sposterà ben presto sulla qualità di vita che sapranno proporre le Città e sulla loro offerta. Tutto si giocherà quindi sulla capacità programmatica di lungo termine delle Città, che da alcuni anni si stanno muovendo per cercare di programmare il proprio sviluppo urbano ed economico. Molti i Master plan, i PAC (Piani di Azione Comunale) e le iniziative tese a pianificare il futuro dei nostri borghi.

Come in ogni fase di transizione vi saranno Città che vinceranno la sfida e sapranno imboccare di nuovo la via della crescita demografica e Città che potranno perdere ulteriormente abitanti. Determinante in questa nuova dinamica sarà la capacità di creare delle Città molto Smart, adatte alle famiglie, con una buona rete viaria urbana e che sappiano attrarre lavoro e giovani talenti. Creare dei cluster di sviluppo di attività innovative e un eco-sistema con i poli universitari ticinese e di Zurigo (Zurich Great Area) saranno le armi vincenti. Chi perderà la sfida correrà il rischio di essere spinto ai margini. Il rischio è quello di far emergere delle vere e proprie gerarchie urbane. Il Cantone stesso dovrà partecipare con adeguate misure di sostegno e di accompagnamento per tutti i progetti più meritevoli sulla scia di quanto fatto per il nuovo quartiere delle Officine di Bellinzona. Un partenariato Cantone / Comune / Tecnopoli / Università / imprenditorialità sono gli esempi da seguire e promuovere per rendere attrattivo il nostro territorio e le nostre Città per imprenditori che creeranno posti di lavoro, i quali potranno attrarre residenti.

# 4. CONCLUSIONI

La necessità di rendere il nostro Cantone e le nostre città più attrattive soprattutto per i nostri giovani e per i nuovi residenti che vengono dall'estero è la sfida che attende tutta la nostra classe politica.

«La demografia è destino» è l'adagio attribuito al sociologo francese Auguste Comte che sintetizza la convinzione per cui l'andamento della popolazione determina il futuro di una comunità.

Ma è proprio così? Il Canton Ticino è forse condannato a subire inerte il proprio destino e i contraccolpi negativi dei cambiamenti demografici in atto?

Sono in molti a pensare che ogni società abbia delle grandi capacità di adattarsi nel tempo. Per il Ticino la sfida si gioca sul campo dell'immigrazione. I tre quarti della nostra crescita fino a pochi anni fa erano determinati dagli afflussi dall'estero di nuovi residenti e questi afflussi hanno portato benessere al nostro Cantone già «arricchito» dall'appartenenza alla Confederazione Svizzera.

Per anni l'afflusso di nuove persone dall'estero, in particolare dall'Italia, ha permesso non solo la crescita della nostra popolazione ma anche della nostra economia. Ora questo afflusso – oramai divenuto deflusso – non basta più e anzi peggiora ulteriormente il bilancio demografico ed economico.

Perché allora non ambire a rafforzare ulteriormente questo afflusso di persone in entrata promuovendo un «equilibrio qualitativo» che mantenga l'armonia faticosamente raggiunta fra popolazione e territorio, fra lavoratori ed economia? Bisogna considerare gli immigranti non solo persone da un punto di vista statistico ma anche dal punto di vista economico, sociale, intellettuale e soprattutto portatori di nuove relazioni e spirito imprenditoriali vitali per un'economia dinamica e orientata verso il futuro.

Guardando alla storia del Canton Ticino è innegabile il contributo dato alla nostra economia, oltre che dai nostri eccellenti imprenditori, anche da molti imprenditori provenienti

dall'Italia, che hanno creato in Ticino delle bellissime realtà imprenditoriali, gli esempi sono molti.

Il tema si sposterà in futuro anche sulla qualità dell'immigrazione: se l'immigrazione è di qualità (fatta da imprenditori, ricercatori, accademici, professionisti della cultura in generale, ...) portare sviluppo, opportunità ma soprattutto nuove reti di relazioni fondamentali per il nostro sviluppo.

Questa immigrazione non crea pressioni sul mercato del lavoro, perché risulta complementare al tessuto economico esistente. Se invece l'immigrazione sarà di basso livello, genererà inevitabilmente pressione sul mercato del lavoro e sui salari, perché risulterà concorrente all'esistente. L'integrazione è sempre costosa, ma ci sono vari studi che dimostrano che agli alti livelli è una ricchezza, mentre ai livelli medio bassi genera disgregazione sociale.

Siamo certi che il Ticino con il suo territorio incantevole, con la sua appartenenza alla Confederazione Elvetica – un vero e proprio «goodwill» per la relocation dall'estero – e la sua nuova mobilità tra Nord e Sud debba ora attivarsi in modo deciso e con misure politiche, economiche e anche di «accoglienza», per attrarre queste nuove persone dall'estero e soprattutto cercare valide soluzioni per trattenerne i giovani e spronarli a nuove iniziative, dandogli il giusto spazio che merita la generazione che dovrà popolare il nostro Cantone.

Quello che la politica, le associazioni economiche e culturali (come Coscienza Svizzera), e la classe dirigente in generale hanno il dovere di fare è di non negare l'esistenza di un problema ma anzi discuterlo pubblicamente e approfonditamente in tutte le sue sfaccettature, accrescendo la consapevolezza e la conoscenza della nostra situazione demografica.

Per fortuna, ancora una volta, facciamo parte della Confederazione Svizzera, che, stando alle previsioni crescerà ancora nei prossimi anni e che verosimilmente saprà compensare con adeguati strumenti i Cantoni meno attrattivi nei quali la demografia stagnerà.





Scenari di governanza politico-economica  
per il Ticino del dopo Covid-19.

Gli epaper di Coscienza Svizzera – n. 1

21 maggio 2020 - ISBN 978-88-941244-3-9

Abitare la Terra dopo la pandemia.

Gli epaper di Coscienza Svizzera – n. 2

13 ottobre 2020 - ISBN 978-88-941244-4-6

Citta Ticino 2020.

Gli epaper di Coscienza Svizzera – n. 3

16 novembre 2020 - ISBN 978-88-941244-6-0

Il malessere demografico che colpisce il Canton Ticino

Gli epaper di Coscienza Svizzera – n. 4

25 gennaio 2021 - ISBN 978-88-941244-5-3